

ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI

Via Carducci, 48 - 14100 ASTI

Autorizzazione del Tribunale di Asti n°4/88 del 12/03/1988

Direttore Responsabile: Silvana Monticane

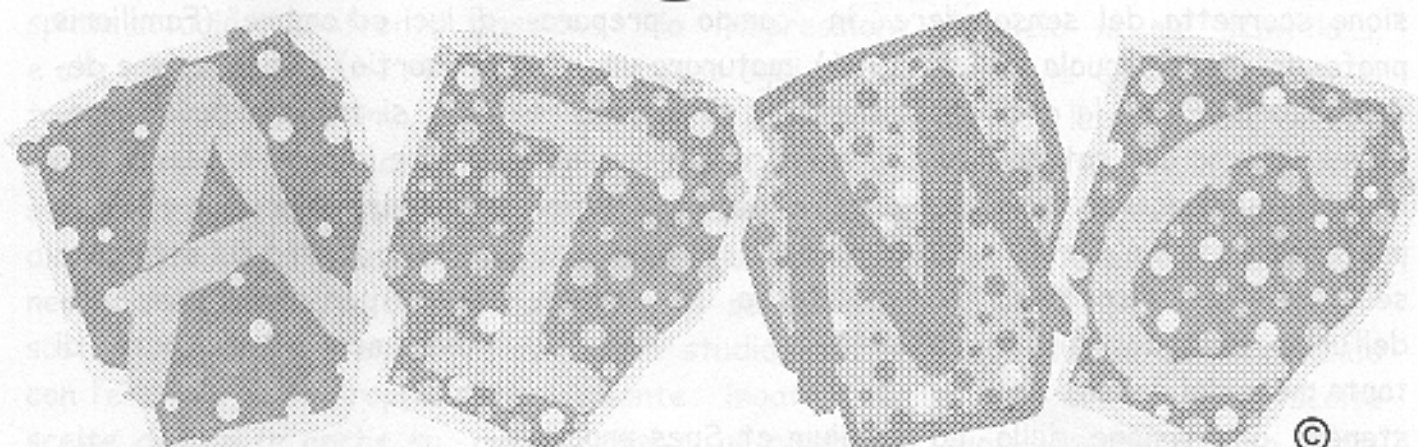
speciazione in abbonamento postale

Art. 2 comma 20/c legge 662/96

Filiale di Asti Redazione A.I.M.C. - Asti

Anno XIII n° 3- DICEMBRE 2003

ASTI



(Soggetto qualificato per la formazione del personale docente D.M. 23/05/2002)

Scuola, dove vai?

*A cura di
Letizia Fassio
Presidente Provinciale*

L'apertura dell'anno scolastico è stata contrassegnata, come sempre per la scuola, da due interventi molto autorevoli, quello del Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca e quello del Presidente della Repubblica.

Anche se sembra quasi improprio un confronto tra i due messaggi, tuttavia è si-

gnificativo cogliere nelle parole espresse i significati etici profondi che le alimenta-

"Cari ragazzi, chi studia di più ha posti di lavoro migliori, più remunerati, più qualificati" (Letizia Moratti 16 settembre 2003).

"Cari ragazzi, mantenete vivi l'entusiasmo, lo slancio...nella ricerca dei valori sui quali impostare la vita...il patrimonio di valori che avrete acquisito sarà la bussola che vi

g u i d e r à nell'affrontare le quotidiane prove della vita" (C. A. Ciampi 16 settembre 2003).

Emerge in modo così prepotente la filosofia differente, generatrice di questi due messaggi, che ogni commento appare superfluo, tuttavia una riflessione mi sento di proporla.

Oggi la scuola si trova a fare i conti

ASTI

A.I.M.C.

Anno XIII, Numero 3

DICEMBRE

SOMMARIO

<i>Scuola dove vai?</i>	Pag 1-3
<i>Il Portfolio</i>	Pag 4-5
<i>Parlare di riforma</i>	Pag 6-7
<i>Rinnovo tessera-mento</i>	Pag 8
<i>Speciale Formazione</i>	Pag 9-10
<i>Il disagio a scuola</i>	Pag 10
<i>Letti per voi</i>	Pag 11-12
<i>La parola alle scuole</i>	Pag 13
<i>Varie</i>	Pag 14

con la nuova Riforma i cui principi generatori si rifanno a quelli, in parte inespresi, ma evidenti, del nostro ministro. Sintetizzare il significato della cultura e dell'istruzione in un'ottica competitiva, di guadagno, non può far altro che alimentare una visione scorretta del senso profondo della scuola e dello studio. Porre la questione intorno alle categorie del guadagno e delle professionalità più dignitose non è rispettosa dell'uomo, della diversità e tanto meno del debole. Sostenere una visione della scuola in questa ottica, mi suscita un'affermazione che appartiene a Paul Crepet "siamo un paese che non ama i suoi figli".

"Quando si tireranno le somme, e questo non si vedrà su nessun documento di valutazione, a cosa sarà servita la scuola dei tanti saperi e delle molteplici abilità se le esperienze scolastiche non avranno aiutato la persona a crescere nella dimensione del vero, del bello, del giusto e del buono?" (Scurati, Fiorin "Dai programmi alla scuola" 1997).

Ho già ricordato altre vol-

te gli insegnamenti che Don Fasalia (assistente AIMC fino al 1995) lasciava agli insegnanti: nel suo diario spirituale troviamo molte riflessioni sul senso e il valore dello studio e della cultura, ne riporto solo alcune: studiare per "tutto abbracciare, tutto assorbire, scendere in campo preparati" (1936), maturare una sete insaziabile di conoscere per "ben operare e dar luce agli altri" e "per andare fino all'ultima falda, là dove quasi si tocca il mistero"(1942).

La *Gaudium et Spes* proclamava la necessità nell'epoca nostra che venissero suscitati "uomini più saggi", ma chi sono gli uomini saggi oggi? Coloro che guadagnano di più e hanno posti più remunerati e più qualificati? La "sapienza" intesa come l'elementare buon senso attento alle situazioni della vita, come la padronanza di strumenti e conoscenze che aiutano a raccogliere e a governare gli avvenimenti, o ancora come la ricerca del senso profondo della realtà e delle finalità più nobili dell'esistenza, non appartiene a nessuna categoria sociale, è una necessità presente oggi più che mai, e de-

ve essere promossa.

Chi ha questa grande responsabilità?

Certamente la famiglia, naturalmente anche la scuola.

La famiglia- luogo privilegiato di coltivazione di valori umani e morali, vive oggi una situazione storica che si presenta come un "insieme di luci ed ombre" (Familiaris Consortio), si percepisce debole, si trova a dover ricostruire la propria identità, a ridefinire il proprio ruolo, a cercare fonti a cui attingere ragioni per consolidare quotidianamente il suo patto di unità.

Sostenere la famiglia perché diventi luogo in cui vengano suscitate menti sagge, non significa attribuirle ruoli che non le appartengono (ingerenze nella scuola, vedi recente normativa), non significa neppure (su imitazione britannica) creare per internet un database contenente tutti i nomi dei trainer per genitori, non significa neanche inventarsi modi per insegnare alle madri a cultare i figli (è legge di natura!) o ancora mettere in atto false politiche familiari (da campagna elettorale), forse significa semplicemente riconoscerle esplicitamente la sua chiara conno-

tazione, tracciare le linee di un profilo che la distingue da altre "pseudoimitazioni", riassumerla come luogo chiuso di personalizzazione dove l'individuo ritrova lo spazio per un sé interiore, di riflessione, di maturazione d'identità a fronte della spinta attuale al confronto e alla competizione che ritrova nel mondo intorno a sé. Si fa urgente la necessità di promuovere quotidianamente i valori che generano la famiglia, che la sostengono, magari anche con l'esempio delle proprie scelte di vita (e anche su questo i nostri politici al governo non hanno molto da insegnarci!).

La scuola, invece, ha la necessità di recuperare la sua autorevolezza educativa, di essere luogo di orientamento significativo alla padronanza di sé utilizzando strade lunghe, non scorciatoie per ottenere risultati immediati e misurabili, non trasformandosi in una fabbrica dell'efficienzismo rendendo l'allievo come "l'operaio che lavora alla catena di montaggio senza partecipazione perché la motivazione di quel che fa gli è estraneo" (M. Lodi "Il Pae-

se sbagliato"), ma giocando quotidianamente sulle motivazioni intrinseche allo studio chiamando in causa il desiderio di conoscere, il rischio dell'errore, il valore della sfida con se stessi, le modificazioni strutturali (interne ed esterne) insite in ogni apprendimento, la passione. Ho l'impressione che l'educazione oggi snaturata nella sua essenza e riempita di "falsi valori" coltivi ragazzi stanchi, uomini stanchi: la scuola dovrebbe risignificare il senso interiore dello studio, non esclusivamente legato alla prestazione e al risultato, per rendere i suoi allievi appassionati a ciò che fanno. Pretendere dai bambini che "scimiettino" il mondo adulto è un grave errore, quando sarebbe il mondo adulto a dover riassumere tratti del mondo infantile: "Conservare lo spirito dell'infanzia dentro di sé per tutta la vita vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare" (Bruno Munari).

In conclusione quando gli insegnanti aderiscono ad una politica di scuola dovrebbero soffermarsi a riflettere sulle implicazioni profonde

che essa porta con sé, e se, veramente, essa è in grado di creare uomini più saggi, migliori.

Per noi docenti credenti poi, esiste quel di più, che alimenta la saggezza, quella che Dante, nel suo sacro poema definisce "come stella in cielo in me scintilla.... sopra la qual ogni virtù si fonda", la fede, che genera lo spirito della sapienza "tesoro inesauribile per gli uomini" (Sapienza 7,14).

Nella scuola quindi quando siamo dinanzi alle scelte quotidiane ricordiamo la domanda del gatto magico della fiaba di Alice nel Paese delle meraviglie: "Micio quale strada devo prendere?" chiese Alice. Le risponde il gatto "Dipende da, dove vuoi arrivare".



con la nuova Riforma i cui principi generatori si rifanno a quelli, in parte inespressi, ma evidenti, del nostro ministro. Sintetizzare il significato della cultura e dell'istruzione in un'ottica competitiva, di guadagno, non può far altro che alimentare una visione scorretta del senso profondo della scuola e dello studio. Porre la questione intorno alle categorie del guadagno e delle professionalità più dignitose non è rispettosa dell'uomo, della diversità e tanto meno del debole. Sostenere una visione della scuola in questa ottica, mi suscita un'affermazione che appartiene a Paul Crepet "siamo un paese che non ama i suoi figli".

"Quando si tireranno le somme, e questo non si vedrà su nessun documento di valutazione, a cosa sarà servita la scuola dei tanti saperi e delle molteplici abilità se le esperienze scolastiche non avranno aiutato la persona a crescere nella dimensione del vero, del bello, del giusto e del buono?" (Scurati, Fiorin "Dai programmi alla scuola" 1997).

Ho già ricordato altre vol-

te gli insegnamenti che Don Fasolio (assistente AIMC fino al 1995) lasciava agli insegnanti: nel suo diario spirituale troviamo molte riflessioni sul senso e il valore dello studio e della cultura, ne riporto solo alcune; studiare per "tutto abbracciare, tutto assorbire, scendere in campo preparati" (1936), maturare una sete insaziabile di conoscere per "ben operare e dar luce agli altri" e "per andare fino all'ultima falda, là dove quasi si tocca il mistero"(1942).

La *Gaudium et Spes* proclamava la necessità nell'epoca nostra che venissero suscitati "uomini più saggi", ma chi sono gli uomini saggi oggi? Coloro che guadagnano di più e hanno posti più remunerati e più qualificati?

La "sapienza" intesa come l'elementare buon senso attento alle situazioni della vita, come la padronanza di strumenti e conoscenze che aiutano a raccogliere e a governare gli avvenimenti, o ancora come la ricerca del senso profondo della realtà e delle finalità più nobili dell'esistenza, non appartiene a nessuna categoria sociale, è una necessità presente oggi più che mai, e de-

ve essere promossa.

Chi ha questa grande responsabilità?

Certamente la famiglia, naturalmente anche la scuola.

La famiglia- luogo privilegiato di coltivazione di valori umani e morali, vive oggi una situazione storica che si presenta come un "insieme di luci ed ombre" (*Familiaris Consortio*), si percepisce debole, si trova a dover ricostruire la propria identità, a ridefinire il proprio ruolo, a cercare fonti a cui attingere ragioni per consolidare quotidianamente il suo patto di unità.

Sostenere la famiglia perché diventi luogo in cui vengano suscitate menti sagge, non significa attribuirle ruoli che non le appartengono (ingerenze nella scuola, vedi recente normativa), non significa neppure (su imitazione britannica) creare per internet un database contenente tutti i nomi dei trainer per genitori, non significa neanche inventarsi modi per insegnare alle madri a cullare i figli (è legge di natura!) o ancora mettere in atto false politiche familiari (da campagna elettorale), forse significa semplicemente riconoscerle esplicitamente la sua chiara conno-

tazione, tracciare le linee di un profilo che la distingue da altre "pseudomitazioni", riassumerla come luogo chiuso di personalizzazione dove l'individuo ritrova lo spazio per un sé interiore, di riflessione, di maturazione d'identità a fronte della spinta attuale al confronto e alla competizione che ritrova nel mondo intorno a sé. Si fa urgente la necessità di promuovere quotidianamente i valori che generano la famiglia, che la sostengono, magari anche con l'esempio delle proprie scelte di vita (e anche su questo i nostri politici al governo non hanno molto da insegnarci!).

La scuola, invece, ha la necessità di recuperare la sua autorevolezza educativa, di essere luogo di orientamento significativo alla padronanza di sé utilizzando strade lunghe, non scorciatoie per ottenere risultati immediati e misurabili, non trasformandosi in una fabbrica dell'efficientismo rendendo l'allievo come "l'operaio che lavora alla catena di montaggio senza partecipazione perché la motivazione di quel che fa gli è estranea" (M. Lodi "Il Pae-

se sbagliato"), ma giocando quotidianamente sulle motivazioni intrinseche allo studio chiamando in causa il desiderio di conoscere, il rischio dell'errore, il valore della sfida con se stessi, le modificazioni strutturali (interne ed esterne) insite in ogni apprendimento, la passione. Ho l'impressione che l'educazione oggi snaturata nella sua essenza e riempita di "falsi valori" coltivi ragazzi stanchi, uomini stanchi: la scuola dovrebbe risignificare il senso interiore dello studio, non esclusivamente legato alla prestazione e al risultato, per rendere i suoi allievi appassionati a ciò che fanno. Pretendere dai bambini che "scimiettino" il mondo adulto è un grave errore, quando sarebbe il mondo adulto a dover riassumere tratti del mondo infantile: "Conservare lo spirito dell'infanzia dentro di sé per tutta la vita vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare" (Bruno Munari).

In conclusione quando gli insegnanti aderiscono ad una politica di scuola dovrebbero soffermarsi a riflettere sulle implicazioni profonde

che essa porta con sé, e se, veramente, essa è in grado di creare uomini più saggi, migliori.

Per noi docenti credenti poi, esiste quel di più, che alimenta la saggezza, quella che Dante, nel suo sacro poema definisce "come stella in cielo in me scintilla.... sopra la qual ogni virtù si fonda", la fede, che genera lo spirito della sapienza "tesoro inesauribile per gli uomini" (Sapienza 7,14).

Nella scuola quindi quando siamo dinanzi alle scelte quotidiane ricordiamo la domanda del gatto magico della fiaba di Alice nel Paese delle meraviglie: "Micio quale strada devo prendere?" chiese Alice. Le risponde il gatto "Dipende da, dove vuoi arrivare".



IL PORTFOLIO

Mercoledì 28 ottobre 2003 si è tenuto un incontro sul portfolio, coordinato dalla Dott.ssa Mariangela Pasciuti, dirigente scolastico, in servizio presso l'Università degli Studi di Reggio Emilia. Questo appuntamento è stato l'inizio di un progetto ideato dall'Aimc di Asti e proposto ai Dirigenti Scolastici della Provincia. L'obiettivo è quello di creare un gruppo di ricerca sul portfolio che rappresenti un'occasione per riflettere su un argomento sul quale prima o poi dovremo confrontarci ed effettuare scelte condivise su tutto il territorio, evitando che queste vengano imposte "dall'alto". Gli insegnanti partecipanti sono cinquanta; molti di loro hanno potuto partecipare grazie all'adesione dei Dirigenti al progetto. Un numero ridotto di insegnanti, purtroppo, non ha avuto la capertura economica da parte delle scuole e, ancora una volta, ha dovuto attuare il percorso formativo a proprie spese.

Agli incontri con la Dott.ssa Pasciuti farà seguito un lavoro di ricerca sul campo durante tutto l'anno scolastico.

Nel primo incontro la Dott.ssa Pasciuti ha precisato il significato di Portfolio, che deriva da "portafoglio", una cosa che contiene cose importanti. Il portfolio inteso come contenitore di cose di valore sarà il filo con-

duttore di tutti gli interventi. Il termine portfolio non nasce all'interno della scuola, è proprio di professioni nelle quali è importante esibire ciò che si fa (architetti, artisti...). Fino ad oggi nella scuola italiana vi sono stati pochi esempi di portfolio. Il portfolio europeo delle lingue, un documento che accompagna i bambini e i ragazzi e rende conto delle competenze sulla lingua straniera che il bambino ha acquisito. Qualche scuola superiore ha incominciato a raccogliere documenti in funzione della certificazione dei crediti. Un altro esempio è dato dalla scuola dell'infanzia che da molto tempo raccoglie nelle "valigie" i percorsi dei bambini con due obiettivi:

- osservare il percorso dei bambini

- mostrare ai genitori ciò che il bambino fa a scuola.

Vi sono "significati" che costituiscono lo sfondo epistemologico del percorso sul portfolio. **TEORIA DELLA COMPLESSITÀ** - Dal punto di vista strutturale abbiamo avuto una serie di messaggi dalle scienze esatte. Queste sono "entrate in crisi" e hanno rivisitato i loro significati. Jacques Monod in "Il caso e la necessità" (*Il caso e la necessità*, Mondadori, Milano, 1970), ha fatto una serie di ricerche, ha studiato l'evoluzione della cellula. Le prime cellule nacquero nel "brodo primordiale" e il loro

compito era riprodursi. Se noi non ci fossimo evoluti saremmo ancora celluline. L'evoluzione è avvenuta grazie al caso: "un rumore ha dato vita a tutte le musiche della biosfera", il caso è diventato necessità.

Rigogine studioso del cosmo, si rende conto che c'è un disordine incredibile e il nostro mondo è un continuo riequilibrarsi di ordine e disordine. I cambiamenti, le trasformazioni non sono addebitabili al singolo, ma all'interazione tra soggetto e ambiente. E' questa relazione che determina l'evoluzione. Il DIVENIRE si sostituisce all'essere. Per comprendere una realtà è importante entrare in questa. Gli antropologi, ad esempio hanno iniziato a studiare le popolazioni andando a viverci dentro, costruendo le verità "dentro" la realtà. Ognuno di noi costruisce le proprie verità all'interno di una realtà, non esiste una sola verità. Anche la storia ha subito un'evoluzione. La storia che studiavamo noi era una storia dei "grandi", dei "potenti". Oggi si parla di Le Goff perché ha rivoluzionato il modo di fare storia, perché ha incominciato a interrogarsi sulle piccole narrazioni, esempio la storia della morte nel

medioevo...

ORDINE / DISORDINE / CASO / DIVENIRE / PICCOLE BIOGRAFIE sono le coordinate delle nuove scienze.

CATEGORIE PEDAGOGICO/DIDATTICHE

La DIDATTICA DELL'AUTOBIOGRAFIA DI DUCCIO DEMETRIO

Fare autobiografia nella scuola (e nella vita) è importante perché lascia tracce della nostra storia. Contemporaneamente, con l'autobiografia, chiediamo ad altri di occuparsi delle nostre tracce e delle storie degli altri.

Il metodo autobiografico favorisce consapevolezza del sé, cura del sé. Non si diventa grandi se non c'è nessuno che ti guarda "diventare grande". Tutti i nostri comportamenti sono manifestazioni visibili di tracce invisibili che ognuno di noi si porta dentro, è importante aiutare l'individuo a valorizzarle. Se la memoria è la via privilegiata per arrivare alla valorizzazione del sé è importante considerare che i giovani sono sbilanciati sul "presentismo", attenzione eccessiva al presente. Sant'Agostino diceva che non esiste il presente esiste il presente del passato

(memoria), il presente del presente (intuizione) e il presente del futuro (attesa).

La scrittura "impegna". Nel momento in cui si scrive si è responsabilizzati nei confronti delle cose che si scrivono. Raccontare di sé è un modo per comprometersi. L'autobiografia è un criterio forte. Altra categoria pedagogica forte è l'IDEA DI OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE DI PROCESSO.

Tutti noi abbiamo imparato a fare programmazioni con Bloom. Sugli obiettivi si sono costruite le unità didattiche, che hanno caratterizzato la scuola nel passato, i nuovi documenti ora parlano di **COMPETENZE**, non più di obiettivi. **COMPETENZA: SAPERE, SAPER FARE, SAPER ESSERE**, un sapere che si adopera. Bloom non è da buttare via, lo dobbiamo collocare nel discorso più ampio di competenza. Gli obiettivi sono strumenti che usiamo per fare arrivare i bambini a sviluppare le loro capacità.

Gardner è un antropologo americano che ha affermato che ci sono diversi tipi di intelligenza. I test sul quoziente intellettivo erano strutturati su intelligenze linguistiche e matematiche. Siamo cresciuti in una scuola che ha privilegiato queste intelligenze. Gardner sostiene che vi sono 7 intelligenze: matematica, sociale (intrapersonale e interpersonale), corporea, spaziale, musicale, naturalistica. La neurobiologia ha confermato que-

sta concezione psicologica.

I nostri bambini sono diversamente intelligenti perché abituati ad utilizzare certe parti del cervello. Un bravo insegnante dovrebbe favorire lo sviluppo di intelligenze plurali. La **DIVERSITA'**, quindi, è un altro criterio pedagogico/didattico.

Il portfolio è individuale e l'insegnante deve sapere che vi sono diversi **STILI COGNITIVI**. Vi sono due grandi categorie: analitici e olistici. È importante cercare di capire lo stile cognitivo di ciascuno e anche il proprio perché la diversità di stile rappresenta una diversità nell'approccio al conoscere.

La **PERSONALIZZAZIONE** dell'apprendimento è collegato all'insegnamento personalizzato. La lezione frontale funziona con persone abituate ad ascoltare, scrivere. Si devono offrire

percorsi diversificati per andare incontro alla diversità dei soggetti che apprendono. Il bravo professionista è l'insegnante che accetta l'idea di **CASUALITA'**, **ORDINE/DISORDINE, DIVENIRE** e favorisce dal punto di vista didattico, **L'AUTOBIOGRAFIA, LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE CON ATTENZIONE ALLE DIVERSITA'**.

Ognuno di noi è il risultato delle relazioni con il contesto. Il portfolio deve tener conto di questo contesto e documenta-

Parlare di Riforma.....

di **Letizia FASSIO**

Alla fine del mese di settembre, incuriosita dalla non pubblicità data all'iniziativa, ho voluto partecipare ai lavori del Convegno sulla Riforma promosso dal partito di Forza Italia. La prima riflessione è stata che forse il luogo del partito non è quello più autorevole per una valutazione dello stato delle cose in seno alla scuola. La seconda riflessione è stata che qualcosa di strano doveva pur esserci se la gente di scuola (intendo i docenti e gli studenti) non erano stati invitati.

Dopo esserci andata (non invitata), ho avuto risposta e conferma ai miei dubbi e alle mie perplessità; il convegno è stato partecipato perlopiù dai militanti di partito che con toni da vera e propria campagna elettorale hanno saputo far trascorrere tutta la mattinata senza quasi affrontare il nucleo del problema, ma forse questo a

loro non interessava, come non interessava sapere cosa pensava la gente di scuola: è tipico del nostro governo non utilizzare lo stile del confronto come paradigma per migliorare l'esistente, ma lo stile del dettato politico consono all'antidemocrazia.

Ben altra cosa si è vista venerdì 17 ottobre presso il Teatro Alfieri di Asti al **Convegno sulla Riforma scolastica promosso dalle associazioni AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici), UCIIM (Unione Cattolica Insegnanti Medi) e dalla CISL-Scuola.**

Il convegno, largamente pubblicizzato e partecipato, ha voluto offrire una opportunità a tutti di confronto analizzando questa riforma dalla prospettiva politica/sindacale e dalla prospettiva pedagogica/didattica. Quanto è emerso dai lavori rende tutti dubbiosi sul futuro della nostra scuola al di là dei pronunciamenti ideali espressi dai sostenitori della Riforma.

Il prof. Italo Fiorin, docente di didattica generale presso l'Università Sacro Cuore di Brescia e l'Università di

Messina, con il tono garbato di chi è altamente consapevole delle espressioni che usa, ha saputo condurre una lucida ed obiettiva analisi sui contenuti della riforma sottolineando però le oggettive lacune che essa presenta: in particolar modo ha posto l'accento sulla questione dei 3 anticipi: l'ingresso alla scuola dell'infanzia, l'ingresso alla scuola primaria e la scelta del proprio futuro scolastico che i ragazzi potrebbero essere chiamati a fare a 12 anni. Ha quindi proseguito l'intervento ponendo l'attenzione sul problema dell'individualizzazione e della personalizzazione, aspetti apparentemente simili ma in realtà molto differenti, validi, anche se non nuovi per la scuola, ma che l'architettura che si va delineando sicuramente non consentirà di realizzare nel modo adeguato. L'individualizzazione, già nota da tempo nel linguaggio della scuola, prevede l'opportunità che si offre ai ragazzi di acquisire una strumentazione minima in ordine alle diverse discipline, mentre la personalizzazione chiama in causa l'orientamento e quindi la

valorizzazione personale e la ricchezza delle diversità. I problemi poi sono stati dal professor Fiorin inseriti nel quadro generale della legge dell'autonomia scolastica all'interno della quale dovrebbero essere iscritte tutte le successive modificazioni, particolare che sembra sfuggire al nostro governo.

Il dott. Mario Guglietti, segretario nazionale

Cisl-scuola e vicepresidente del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, ha poi illustrato l'iter della legge sottolineando che le intenzioni, proclamate più volte, di una rapida e grande riforma sono state smentite dai fatti: al momento l'unico decreto attuativo infatti è quello degli anticipi scolastici; l'introduzione della lingua inglese e dell'informatica, anche se di fatto sancita dalla riforma, in realtà è già, in parte, avvenuta anni addietro ad opera di circolari emanate da altre maggioranze di governo.

Il Dott. Guglietti ha poi sottolineato la questione dell'orientamento e della difficoltà che avranno i nostri ragazzi nell'operare le scelte al termine della scuola secondaria di primo grado e la discutibilità del doppio canale di formazione professionale e dei licei. Proseguendo nell'intervento ha anche sollecitato una riflessione sul problema del tempo scuola che sarà uno degli scogli con i quali dovremo fare i conti: sarà difficile il mantenimento del tempo pieno, e i curricoli locali facoltativi che copriranno l'orario pomeridiano non è chiaro se saranno garantiti e gratuiti per tutti.

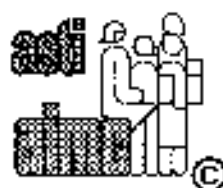
Anche sugli indirizzi e le indicazioni stesi, ma attualmente non ancora in vigore, le ombre sono molte ed il giudizio esprimibile non è senz'altro positivo da un punto di vista pedagogico.

Dopo il dibattito, tengo a precisare, con alcuni interventi liberi e non programmati, la conclusione è stata condotta ancor dal Prof. Fiorin che ha voluto sottolineare, a fronte di alcune

considerazioni favorevoli a questa riforma, come le grandi enunciazioni di principio, proclamate dalla stessa, sulle quali perlopiù tutti concordano, dovrebbero trovare le condizioni che le garantiscano e come l'architettura della riforma non risponda a ragioni di tipo pedagogico, molto deboli oggi, ma piuttosto a ragioni di tipo economico/aziendalistico: il paradigma di questa nuova riforma pare essere funzionalistico e non pedagogico, più consono ad un sistema aziendale che non ad un sistema educativo quale dovrebbe essere la scuola.

Il convegno che ha registrato la presenza di circa 200 persone tra insegnanti e dirigenti, è stato qualitativamente di alto livello.

E-mail:
aimc.asti@virgilio.it



**L'AIMC DI ASTI RICORDA
A TUTTE LE INSEGNANTI CHE
SONO APERTI I TESSERAMENTI
PER L'ANNO 2004:
IL COSTO DI OGNI TESSERA
È DI 30 EURO**



PER RINNOVI E/O ISCRIZIONI È
POSSIBILE RIVOLGERSI AL GRUPPO A.I.M.C.
OPPURE INVIARE TALE SOMMA CON VERSAMENTO SU
CONTO CORRENTE POSTALE n. 12718144
INTESTATO A
A.I.M.C.
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI
VIA CARDUCCI 48 14100 ASTI

L'ADESIONE O IL RINNOVO DANNO DIRITTO A :

- Ricevere al proprio indirizzo "IL MAESTRO" mensile dell'A.I.M.C. Nazionale,
- Ricevere al proprio indirizzo "ASTI AIMC" giornalino della sezione di Asti (con notizie dalle scuole, corsi di formazione in programma, aggiornamenti legislativi, recensioni, notizie su convegni, varie, ecc)
- AGEVOLAZIONI sui costi dei corsi di formazione A.I.M.C.
- La PARTECIPAZIONE GRATUITA ad un Corso AIMC organizzato dall'AIMC di ASTI nel corso dell'anno solare 2004

A partire da quest'anno
esibendo la tessera AIMC
è possibile ottenere sconti
presso i seguenti
esercizi commerciali:



Libreria
"IL PELLICANO"
C.so Alfieri 338
-ASTI-

15% di sconto su libri

**CERRATO
CARTA**

C.so Casale

- ASTI -



10% di sconto su tutti gli articoli

...SPECIALE FORMAZIONE...



"APPROCCIO ALLA FILOSOFIA DEI BAMBINI"

Formatori:

Dott.sa Maria Rosaria
Lorenzini

insegnante elementare
presso la scuola

E. Morosini di Milano;

Ins. Giacosa Sandra

insegnante presso la
scuola G. Rodari di Alba.

Le date degli incontri a
cadenza settimanale
sono:

20 FEBBRAIO

27 FEBBRAIO

05 MARZO

19 MARZO

26 MARZO

02 APRILE

dalle ore 17 alle ore 19

SEDE: AIMC

Asti- Via Carducci 48

Al termine del corso
verrà rilasciata una bi-
bliografia per gli inse-
gnanti e per i bambini

COSTI

30 EURO AI SOCI

40 EURO AI NON SOCI

Per iscrizioni e/o

informazioni

rivolgersi a:

Letizia FASSIO

Cell.: 333-6655977

Barbara CERRATO

Tel. 0141-999437

(ore serali)

Oppure scrivere a

aimc.asti@virgilio.it

"LA FILOSOFIA DEI BAMBINI"

Formatori:

Dott.sa Maria Rosaria

Lorenzini

Ins. Giacosa Sandra

Data:

Sabato 27 marzo 2004

Dalle ore 9 alle ore 12

SEDE: AIMC- NIZZA
MONFERRATO

Per informazioni scrivere

a: edsoav@tin.it

oppure a:

aimc.asti@virgilio.it

"BIODANZA"

Formatore:

Ins. Silvia MARTINI

Gli incontri saranno 5 di
due ore circa
dalle 17 alle 19
a partire da aprile 2004

21 APRILE

Il gruppo a scuola e in biodanza

28 APRILE

L'ascolto di sé

05 MAGGIO

L'ascolto dell'altro

12 MAGGIO

La comunicazione emozionata

19 MAGGIO

La valorizzazione di sé e
dell'altro

SEDE:

Salone Nostra Signora
della purificazione
(Piazza Lugano ASTI)

COSTI:

20 EURO AI SOCI

25 EURO AI NON SOCI

Per iscrizioni e/o
informazioni
rivolgersi a:

Letizia FASSIO
Cell.: 333-6655977
Barbara CERRATO
Tel. 0141-999437
(ore serali)

Oppure scrivere a
aimc.asti@virgilio.it

**"IO USO IL PC...E LO
FACCIO CON I
BAMBINI"**

L'utilizzo del Personal Computer direttamente con gli alunni

Formatore:
Ins. **Barbara CERRATO**

Gli incontri saranno 5 di due ore circa a partire dal mese di **MAGGIO 2004**

SEDE: DA STABILIRE

Per iscrizioni e/o informazioni rivolgersi a:
Letizia FASSIO
Cell.: 333-6655977
oppure a:
aimc.asti@virgilio.it



IL DISAGIO A SCUOLA

Presso la sede AIMC di Asti si è tenuto il corso con il Prof. CRAVERO:
"IL DISAGIO A SCUOLA".

Il numeroso e attento pubblico ha dimostrato che la tematica è tra le più urgenti delle nostre scuole: oltre quaranta insegnanti infatti, di scuola materna, elementare e media, con alcuni genitori, hanno seguito i tre incontri del 12, 19, 26 novembre

La prima relazione ha avuto un taglio sociologico: dall'analisi dei nuovi ruoli parentali, il docente ha tratto spunto per descrivere insicurezze e fragilità di bambini e ragazzi di oggi che vengono manifestate a scuola. ("La scuola raccoglie i frutti delle famiglie o...le sue rovine?").

Se l'insicurezza è una certa "paura di non farcela", con cui si può anche convivere, la fragilità è più inquietante e per certi versi "imprevedibile"...Sono seguite poi alcune indicazioni concrete.

Nel secondo incontro il docente ha presentato i "rischi della crescita" evidenziando aspetti dell'educazione familiare da cui non può prescindere la scuola; è stato rilevato inoltre come la famiglia

non possa "non collaborare" con la scuola se intende garantire il reale "progresso della persona".

Nell'ultimo incontro si è delineato come "costruire un ponte pedagogico" tra scuola e famiglia. Il relatore ha avviato un'accurata analisi su "cosa significa educare", spiegando alcune parole-chiave (forse bagaglio della cultura degli insegnanti ma spesso dimenticate...N.d.R.). Istruire, formare, accompagnare: tutti termini che concretizzano la pratica educativa, a casa e a scuola, di cui a volte si abusa, di cui a volte non si conosce/condive il significato.

Si riporta una delle definizioni più interessanti: "AMORE: comunicazione interpersonale al massimo livello". Gli insegnanti sono ancora capaci di "amore pedagogico"? I genitori sembra che abbiano qualche difficoltà...

Visto l'interesse riscontrato per le varie tematiche emerse, l'aimc è disponibile a costituire e coordinare un gruppo di confronto e di "auto-aiuto". Rivolgersi a Monica Avidano c/o scuola dell'infanzia di Mongardi-
no

E-mail: migioali@libero.it



LETTI PER VOI...



"Il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere" (D. Pennac)

"STRATEGIE SEMPLICI DI LETTURA"

Esercizi guida per la comprensione del testo-
L. Ferraboschi, N. Meini,
Ed. Erickson, 1993,
Euro 19,63

La lettura, in particolare negli aspetti della "comprensione", costituisce uno degli obiettivi principali perseguiti oggi dalla scuola.

Il percorso didattico va incentrato non esclusivamente su attività di tipo esecutivo, miranti alla decifrazione dei segni grafici, ma soprattutto su attività di tipo cognitivo-costruttivo, che favoriscano la concettualizzazione della lettura come conquista del significato.

Questo vale per tutti i bambini che imparano a leggere, ed in particolar modo per quelli che presentano difficoltà e focalizzano l'attenzione esclusivamente sui processi di decodifica, rendendo l'atto del leggere estremamente faticoso e poco gratificante.

Questo libro presenta un percorso di apprendimento capace di sviluppare la comprensione dei testi, partendo da quelli più semplici, stimolando il bambino ad utilizzare le diverse strategie che lo

mente è in grado di attivare e a riflettere sui percorsi intrapresi per giungere al significato.

Le schede di lavoro contenute nel testo si rivolgono soprattutto a bambini che presentano difficoltà di lettura, ma costituiscono una proposta didattica utile per tutti gli alunni che si trovano nella fase di apprendimento della comprensione testuale.

"LA TRADUTTRICE"

J. Crowley,
Ed. Ponte alla grazia, 2002,
Euro 15,00

Kit Malone è una giovane studentessa americana, amante della poesia, che le circostanze della vita hanno allontanato dalla scrittura.

All'università si iscrive ad un corso tenuto da Innakentij Falin, un poeta russo esiliato in America e quindi privato della possibilità di esprimersi nella propria lingua.

I due riconoscono, l'uno nell'altra, i segni lasciati dal dolore, cicatrici leggibili solo a chi ne possiede di simili, e dal loro incontro nasce il desiderio di ricreare i versi di lui nella lingua e nella cultura di lei. Ricrearli, perché tradurli è impossibile.

Ma la storia, con le minacce di una terza guerra mondiale, incombe sui loro destini.

E' un romanzo intenso ed emo-

zionante, con personaggi così veri che è impossibile non prenderseli a cuore.

"LABORATORIO DI LETTURA E SCRITTURA"

Percorsi precoci per la consapevolezza fonologica, testuale e pragmatica
G. Pinto, L. Bigozzi,
Ed. Erickson, 2002,
Euro 18,90

Per molti bambini il raggiungimento di adeguate competenze nel codice linguistico costituisce ancora oggi un obiettivo impegnativo.

Molte difficoltà trovano le loro radici nella mancata offerta di esperienze linguistiche ricche, articolate, significative, stimolanti.

La scuola ha, quindi, una grande responsabilità nel favorire lo sviluppo linguistico del bambino, nelle fasi iniziali di quei processi di costruzione delle conoscenze che prendono avvio con la scuola dell'infanzia, per poi consolidarsi con il passaggio alla scuola primaria.

La prima parte di questo libro illustra le premesse teoriche a fondamento delle proposte curriculari illustrate, mentre la seconda sezione è dedicata all'esposizione di attività da proporre, con molteplici spunti operativi, differenziati nelle fasce d'età comprese tra i

4 e i 6 anni.

Risultano approfonditi tre itinerari curricolari, riguardanti rispettivamente la consapevolezza fonologica, testuale e pragmatica, che possono essere sviluppati in continuità tra la scuola dell'infanzia ed il primo ciclo della scuola elementare.

"QUELLO CHE RIMANE"

P. Fox, Fazi Editore,
2003, Euro 13,50

La vita apparentemente tranquilla dei coniugi Bentwood viene sconvolta da un episodio spiacevole: il morso di un gatto randagio che colpisce la moglie Sofie e la mette in allarme.

L'incidente mette in luce un'inquietudine crescente che assilla la coppia e porta ad un'analisi approfondita della vita che i due conducono e del loro rapporto reciproco.

La vicenda si sviluppa in un'unica fine settimana intenso, durante il quale accadono avvenimenti che costituiranno una svolta per la vita dei protagonisti.

E' un romanzo che invita ad una lettura piacevole e veloce, anche se molte espressioni sono dense di significato, così come sottolinea J. Frazen nell'entusiastica introduzione, che è consigliabile leggere al termine del libro e non in precedenza.

SCRIVERE E LEGGERE

Carlo Corazzi

Arnoldo Mondadori Scuola

Il libro, dopo una breve panoramica storica, analizza i vari metodi di insegnamento della letto-scrittura elaborati in Italia e all'estero, presentando una preziosa sintesi di riferimento per gli insegnanti di scuola materna e di scuola elementare che si accingono ad affrontare questo impegno educativo-didattico. Vengono descritte le questioni connesse con i vari approcci, evidenziando aspetti positivi e negativi. Viene presentata poi dettagliatamente un'esperienza di apprendimento della lingua scritta, in classe prima, secondo modalità che rispettino le concettualizzazioni spontanee di ogni bambino, in base alle indicazioni emerse dalla ricerca FERREIRO-TEBEROSKI.

Vista la puntuale documentazione presentata nel testo, il materiale può essere utilizzato per riproporre l'esperienza, anche con bambini della scuola materna, o in situazione di svantaggio o con difficoltà di apprendimento.

UNA PAROLA CHE PUO' RISVEGLIARTI

- Jean Sullivan - Ed Paoline

Il testo, breve e denso, è utile per la riflessione e la "formazione" personale. In un mondo di troppe parole diventiamo sempre più incapaci di ascoltare... Ammutoliti dalla va-

lonta di chiacchiere quotidiane, ci disperdiamo nelle innumerevoli "cose da fare", senza più sapere perché e dove andiamo. Questo volumetto è una raccolta di frammenti tratti da alcuni testi dell'autore francese, poco conosciuto in Italia, ma veramente "prezioso". Si cerca di offrire al lettore "briciole di luce" capaci di "risvegliare" e mettere in cammino, per imparare a vivere ogni istante in pienezza, perché "a ogni giorno basta la sua gioia". Il cap. 5° in particolare può essere utile agli insegnanti perché esplicito gli aspetti valoriali di LEGGERE E SCRIVERE, tipici della nostra professione. "La cultura non è né un avere né un né un sapere: è un modo di essere al mondo". Forse è il caso che i docenti lo ricordino... e questo libro aiuta a farlo.





LA PAROLA ALLE SCUOLE...



UNA MANO TESA

di Giovanna Caldera

*Insegnante c/o
Scuola Materna
di Castell'Alfero*

Capita a volte, di essere turbati da qualche pensiero più pesante degli altri e, proprio durante uno di questi momenti, ho avuto la fortuna di incontrare un caro amico... quando ci siamo salutati, mentre lui si è rimproverato per non aver saputo far altro che ascoltare, io ho realizzato che proprio il suo silenzio ha rappresentato il modo migliore per condividere il mio momento... questo episodio mi ha fatto pensare al nostro strano modo di interagire con gli altri e a quale enorme differenza ci sia tra la comunicazione degli adulti e quella dei bambini. Andiamo sempre di fretta e pensiamo che fermarci un attimo per ascoltarci o ascoltare le altre persone sia uno spreco di tempo; in realtà basterebbe poco, un pizzico di disponibilità in più, per stare tutti meglio.

Fin dalla scuola materna ci prefiggiamo di insegnare ai nostri bambini ad ascoltare, comprendere ed esprimere ma poi dimentichiamo che il

dialogo deve essere uno scambio durante il quale mittente e destinatario si alternano, si confrontano e si arricchiscono a vicenda e finiamo col limitare la spontaneità del bambino pretendendo un prototipo di "bambino modello", educato, composto, che manifesta le emozioni in modo calibrato; in questo modo andiamo incontro ad uno dei pericoli maggiori dei tempi moderni: l'omologazione.

Cerchiamo troppo spesso di avvicinare i piccoli al mondo degli adulti, trasmettiamo loro dei valori ed insieme ad essi dei modelli di comportamento, delle frasi di circostanza tipiche dei grandi ma dovremmo anche considerare il fatto che dal mondo dell'infanzia c'è molto da imparare; i bambini hanno da proporci tante cose e necessitano di tempo e di spazio per farlo.

Essi si esprimono spontaneamente, non nascondono le loro fragilità e sono molto sensibili al messaggio emotivo della comunicazione; infatti mentre noi ci limitiamo ad interpretare le parole, loro pongono altrettanta attenzione al linguaggio dei gesti e delle espressioni da cui ogni conversazione è accompagnata.

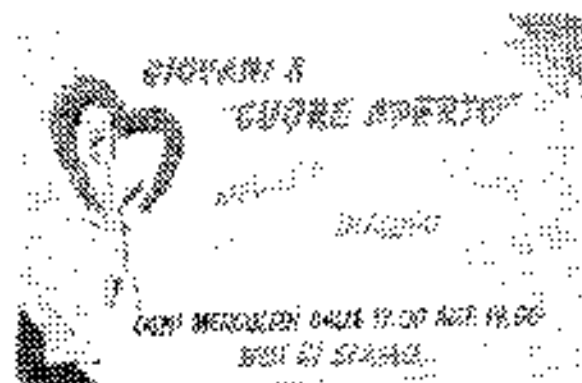
Avete mai pensato per esempio con quale facilità i bambini ci chiedono aiuto? Perché al contrario, a noi risulta così difficile? quando il bambino chiama noi

accorriamo premurosamente, lo aiutiamo e nello stesso tempo ci adoperiamo affinché impari a poco a poco a fare da solo: il nostro diventa un modo significativo per aiutarlo a crescere, non c'è dubbio, ma altrettanto significativo per il piccolo è sentire che può contare su qualcuno: in quel momento si sente appagato perché amato... gli adulti non hanno mai questa necessità?

Certo che sì, si sa, siamo grandi, autosufficienti e spesso troppo coinvolti di poter risolvere i problemi da soli; a questa convinzione si può aggiungere la paura di essere giudicati o derisi dal nostro prossimo e così ci chiudiamo in noi stessi... Ognuno di noi ha delle cose da dare e può provare belle sensazioni nel riceverne altre... immaginiamo un bel ruscello tra i monti in estate, se il vostro bambino decidesse di attraversarlo, gli sarebbe di grande conforto sapere che c'è la vostra mano tesa, pronta ad afferrarlo mentre saltella da un sasso all'altro e rischia di perdere l'equilibrio.

Per ognuno di noi insegnanti c'è una mano tesa... grande o piccola che sia!

E' nato il Gruppo di ascolto:



in Via Carducci 48 ad ASTI
ogni mercoledì dalle 17 alle 19

E-mail:

giovaniacuoreaperto@libero.it

CDV- DIOCESI DI ASTI

INCONTRO DI NATALE

"IMPARIAMO A PREGARE"

(Mt 6,5-14)

L'AIMC DI ASTI INVITA GLI
INSEGNANTI E LE LORO
FAMIGLIE A PARTECIPARE
ALLA MEDITAZIONE CON-
DOTTA DAL VESCOVO PADRE
FRANCESCO RAVINALE
PRESSO LA COLLEGIATA DI
SAN SECONDO IN ASTI
VENERDÌ 12 DICEMBRE
ALLE ORE 21

GRUPPO
OPERATIVO
A.I.M.C.

Marina Alberto
Marisa Bossolino
Anna Maria Canavero
Barbara Cerrato
Marinella Di Francisca
Letizia Fassio
Giorgina Ferrero
Lauretta Graziano
Emanuela Marengo
Tiziana Mo
Edda Soave

E-mail:

aimc.asti@virgilio.it



IL GRUPPO AIMC DI ASTI
AUGURA A TUTTI
GLI ISCRITTI
BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO

